

# ASNI

febbraio 2012 148ª edizione

# BOLLETTINO

## CACCIA ALLA SVIZZERA!



LA SVIZZERA COME NOSTRA MISSIONE COMUNE **PAGINA 3**

NO AL SEE DALLA PORTA SECONDARIA **PAGINA 5**

UN MODELLO DA DISTRUGGERE **PAGINA 7**

PARALLELI STORICI DELL'EUROSISTEMA **PAGINA 8**

SENZA SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO NON ESISTE UN  
ESERCITO DI MILIZIA! **PAGINA 9**

**AUNS**  
**ASIN**  
**ASNI**

Organo pubblico Azione per una  
Svizzera neutrale e indipendente





Consigliere nazionale  
dott. Pirmin Schwander  
Contatto: presidente@asni.ch



## DOPO 20 ANNI DEL NO AL SEE CI RISIAMO

Vent'anni fa incominciava la contesa elettorale contro l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE). Per il Consiglio federale il SEE era l'anticamera d'ingresso alla CEE: «Noi decidiamo di fissare l'adesione alla CEE come obiettivo della nostra politica

d'integrazione europea e di considerare il SEE come una tappa particolarmente importante anche in politica interna verso la realizzazione di quest'obiettivo» (Rapporto del 18 maggio 1992 sull'eventuale adesione della Svizzera alla Comunità europea). Con il SEE la Svizzera avrebbe dovuto recepire parti consistenti del diritto CEE allora esistente e, senza poter esprimere la propria voce, anche del diritto futuro. Il SEE rappresentava quindi una svolta gravida di conseguenze. Tuttavia il Consiglio federale stabilì che per il decreto federale sul SEE non sussistevano le premesse previste dal diritto costituzionale per una votazione popolare obbligatoria. Per lo meno il Consiglio federale, che era desideroso di entrare a far parte del SEE, riconosceva le conseguenze del «campo d'allenamento SEE» sul piano della politica interna. Giunse alla conclusione che, per ragioni politiche, fosse necessaria un'approvazione da parte del popolo e dei cantoni. Il 6 dicembre 1992 popolo e cantoni evitarono il primo passo verso l'integrazione nell'UE e la partecipazione alla debacle dell'euro/dell'UE.

Dopo 20 anni, nonostante il no al SEE, ci risiamo. Gli Accordi bilaterali ci spingono molto rapidamente verso l'UE. La libera circolazione delle persone e Schengen/Dublino determinano un afflusso incontrollato di persone provenienti dall'estero, una minore sicurezza e una politica caotica in materia d'asilo. L'UE richiede minacciosamente il recepimento automatico di nuove disposizioni UE e l'assoggettamento dei tribunali svizzeri a quelli UE. In questo modo sferra un attacco alla sovranità svizzera. A fronte dell'introduzione di nuovi accordi bilaterali, la quantità di diritto UE nell'ambito della nostra legislazione nazionale crescerà ulteriormente. Nel mentre procede lo smantellamento della democrazia diretta. Le costanti richieste di denaro provenienti da Bruxelles, la capitale dell'UE, e dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) (sostegno all'Est, euro) vincolano in modo più consistente il denaro incassato con le imposte. Cosa occorre fare? Il 17 giugno 2012 viene sottoposta a votazione l'iniziativa dell'ASNI «Per il rafforzamento dei diritti popolari in politica estera (accordi internazionali: decida il popolo!)». Il cerchio si chiude. Dopo 20 anni, abbiamo da ultimo la possibilità di regolare in modo chiaro e di rafforzare la democrazia nell'ambito della politica estera. Alla fine il diritto di poter esprimere la propria opinione viene svincolato dalla misericordia elargita dai politici. L'ASNI si impegnerà attivamente per la campagna elettorale.

Consigliere nazionale dott. Pirmin Schwander

ISSN 2234-9790

Indirizzo:

ASNI, redazione, Thunstrasse 113,  
casella postale 669, 3000 Berna 31  
telefono: 031 356 27 27  
fax: 031 356 27 28, redazione@asni.ch  
conto postale: 30-10011-5

L'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) è il più grande movimento popolare apartitico per la libertà, l'indipendenza, la neutralità e la sicurezza.

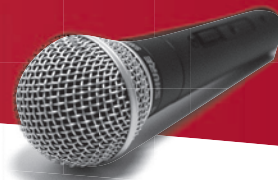
Gli obiettivi dell'ASNI (art. 2 dello statuto):

- Controllo della politica estera della Confederazione e informazione dei membri e del pubblico sui problemi e sulla questione della politica estera svizzera;
- Impegno per la salvaguardia dell'indipendenza, della neutralità e della sicurezza della Confederazione svizzera;
- Prevenzione di ogni sorta di attivismo in materia di politica estera e di assunzione di impegni internazionali inutili.

Lo statuto dell'ASNI può essere consultato su [www.asni.ch](http://www.asni.ch).

LASCITI

In un testamento esprimete le vostre volontà a seguito del vostro decesso su cosa dev'essere dei vostri risparmi, titoli e beni immobili. Prendendo in considerazione l'ASNI, sosterrete il nostro lavoro per ottenere la libertà e la neutralità della Svizzera. Grazie di cuore.



**Colloquio dell'ASNI  
con il consigliere federale Ueli Maurer**

## **LA SVIZZERA COME NOSTRA MISSIONE COMUNE**

*«Ovunque vale il principio che noi cittadini dobbiamo dare una mano in prima persona»*

**ASNI:** Gentile consigliere federale, lei è a capo del DDPS, ed è quindi responsabile della sicurezza. A suo dire quali sono le minacce più gravi per il nostro paese?

**Consigliere federale Maurer:** La minaccia più grave resta sempre la leggerezza. In Svizzera molti, persino parecchi politici, si crogiolano in una falsa sicurezza. È ingenuo ritenere che, dal momento che negli ultimi anni abbiamo potuto vivere in pace e stabilità, la situazione resterà sempre la stessa.

**ASNI:** È iniziato il suo secondo mandato. Quali sono gli obiettivi che si è prefisso?

**Consigliere federale Maurer:** Con il DDPS voglio ottenere ancora più risultati per la nostra sicurezza: la sfida consiste nel proteggere la nostra società moderna, che è molto vulnerabile, contro le minacce; anche contro quelle che al momento non conosciamo ancora dettagliatamente.

La nostra risposta è un esercito flessibile e che può essere impiegato immediatamente. Per questo motivo dobbiamo, tra le altre cose, ritornare ad avere appieno una prontezza sul piano materiale.

Nel contempo l'esercito dev'essere collegato in modo ottimale alle autorità civili: con la Rete integrata Svizzera per la sicurezza incrementiamo la capacità di reazione rapida a delle crisi al di sotto della soglia bellica. Sta venendo al-

tresì elaborato un programma per la protezione della Svizzera contro i cyber-attacchi.

**ASNI:** Le viene sempre rimproverato il fatto che vorrebbe distruggere del materiale dell'esercito ancora intatto. Viene messa fuori servizio anche l'artiglieria di fortezza, uno dei nostri armamenti più moderni. Come giustifica tutto ciò?

**Consigliere federale Maurer:** Abbiamo il compito di ridurre l'esercito a 100'000 militari in servizio e, anche dal punto di vista finanziario, siamo oggetto di una notevole pressione sul piano dei risparmi. Ciò ci costringe a definire delle priorità in modo molto rigido. Logicamente non possiamo più orientarci alla dottrina dell'esercito 61, quando disponevamo ancora di risorse completamente diverse. Semplicemente non abbiamo i mezzi finanziari per poter procedere alla manutenzione di materiale datato, che era stato calcolato per un esercito che constava ancora di 625'000 soldati. Armi, impianti ed equipaggiamenti non possono perciò essere considerati isolatamente. Servono solamente se sono finalizzati a un chiaro obiettivo nell'ambito delle considerazioni complessive sulla difesa e la sicurezza. Quando il programma non è più in linea con le nostre possibilità e necessità sul piano militare, un'arma ancora moderna,



invece di generare benefici, crea solo dei costi a nostro carico.

L'artiglieria di fortezza, per esempio, era adatta a un programma di impiego e sbarramento che non esiste più. Oggi questi impianti sono presenti sul territorio senza alcuna logica sul piano militare e, con i loro pezzi d'artiglieria o i loro lanciamine, puntano su quartieri residenziali, che sono nati dove prima erano presenti degli sbarramenti anticarro. Se fossero impiegati, l'effetto sarebbe quello di sparare con un fucile a pallini sui propri uomini per eliminare un singolo criminale.

**ASNI:** Il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GssE) vuole abolire l'esercito. Cerca di farlo passando dalla porta secondaria dopo due votazioni che sono naufragate. Qual è il significato della richiesta del GssE di abolire il servizio militare obbligatorio generale?

**Consigliere federale Maurer:** In passato il GssE ha puntato sull'esercito. Ora prende di mira il principio fondamentale della nostra collettività: quello della milizia.

Così la votazione assume una dimensione che va ben oltre la politica di sicurezza in senso stretto: è in gioco il ruolo del cittadino nell'ambito del nostro stato.

Da sempre in patria viviamo nella convinzione che la Svizzera sia la nostra missione comune. Ciò trova espressione nel principio della milizia in tutte le sue forme, dal corpo volontario dei vigili del fuoco, passando per i parlamenti di milizia a tutti i livelli, fino al nostro associazionismo. Ovunque vale il principio che noi cittadini dobbiamo dare una mano in prima persona. Ciò ha prodotto risultati positivi poiché, in questo modo, evitiamo un apparato statale troppo potente e pletorico.

Ciò vale particolarmente nell'ambito dell'importante tematica della sicurezza: siamo noi cittadini ad avere la sovranità, e quindi rappresentiamo la massima istanza. Per questo motivo ci facciamo anche carico della responsabilità per la sicurezza nel paese – la salvaguardia della sicurezza è un elemento di primo piano e non dev'essere delegata!

**ASNI:** Come valuta l'attuale situazione nell'UE?

**Consigliere federale Maurer:** La crisi del debito si ripercuoterà negativamente sull'economia per diversi anni. È incerto se l'insicurezza che ne deriva avrà delle conseguenze anche per la coesione dell'UE.

**ASNI:** L'UE minaccia in modo più o meno palese di rendere più complicato l'accesso al mercato interno dell'UE se la Svizzera non si

mostrerà conciliante per quanto attiene alla politica fiscale e non accettasse del nuovo diritto UE nell'ambito degli Accordi bilaterali. Siamo ricattabili?

**Consigliere federale Maurer:** Negli ultimi anni abbiamo quasi sempre ceduto. Quindi è logico che le nostre controparti traggano la conclusione: «dobbiamo esercitare un po' di pressione sulla Svizzera affinché la Svizzera ci dia ciò che vogliamo». Tuttavia dovremmo riconoscere che una rapida acquiescenza porta sempre a nuove richieste, a cui poi ne seguiranno ancora delle altre.

**ASNI:** Nella prossima legislatura la Svizzera avvierà delle negoziazioni per l'adesione all'UE?

**Consigliere federale Maurer:** No, poiché un'adesione all'UE non è in grado di far convergere una maggioranza. La strada è quindi un'altra: tramite degli accordi che regolano delle presunte questioni tecniche, come ad esempio un accordo sull'energia elettrica, si devono contrarre anche degli impegni fondamentali. Ciò potrebbe portare altresì al recepimento automatico del diritto, in altri termini non andremmo a recepire solo il diritto attuale, ma anche quello futuro. Se non intavoliamo una discussione vera e propria sull'adesione, potremmo essere vincolati all'UE esattamente come previsto dall'accordo sul SEE.

**ASNI:** Consigliere federale, la ringraziamo per questo colloquio.

*Il colloquio è stato condotto da Werner Gartenmann.*



Dopo 20 anni:

## NO AL SEE DALLA PORTA SECONDARIA












In data 1° febbraio 2012 il Consiglio federale ha presentato la propria idea sulla politica UE. Il consigliere federale Schneider-Ammann ritiene il bilateralismo la strada maestra. Il nuovo ministro degli esteri, consigliere federale Didier Burkhalter, ha intenzione di chiudere rapidamente il dossier energetico con un accordo bilaterale. In virtù di questo nuovo accordo si deve mostrare in via paradigmatica come la Svizzera recepirà del nuovo diritto UE. Tuttavia non è stato reso noto alcun dettaglio. L'UE richiede un'acquisizione dinamica del successivo diritto. Ciò non significa



altro che un recepimento automatico. L'UE afferma sempre che la Svizzera potrebbe sempre dire no al nuovo diritto. Ma, nel contempo, minaccia che verrebbero risolti unilateralmente da parte dell'UE singoli accordi o degli interi pacchetti di accordi.

Risultato: la Svizzera, non essendo un membro dell'UE, non può accettare assolutamente un recepimento automatico, risp. dinamico del diritto. In questo modo rinunciarebbe alla propria sovranità. Pertanto l'ASNI boccia un accordo quadro e la strategia che prevede un «approccio unitario e coordinato» (de-

finizione del Consiglio federale). Poiché questa strategia ha un solo obiettivo, ossia il recepimento automatico del diritto tramite tutti gli accordi bilaterali e l'assoggettamento dei tribunali svizzeri alla giurisprudenza dell'UE. L'ASNI prende alla lettera il Consiglio federale. Nel comunicato stampa dell'01.02.2012 è scritto chiaro e tondo: «il recepimento automatico del diritto UE da parte della Svizzera non è accettabile». A tale riguardo concediamo ancora un «respiro» al Consiglio federale. No al SEE dalla porta secondaria – no all'inosservanza della volontà popolare.

## NUOVI ACCORDI BILATERALI PIANIFICATI:

Tema	Posizione dell'ASNI	Commento, domande aperte
Corrente/energia		Perdita del federalismo? Perdita di sovranità nell'ambito della politica energetica? Svendita delle riserve idriche nazionali?
REACH (sicurezza delle sostanze chimiche, Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals)		Vantaggi? Burocrazia? Recepimento del diritto UE?
Settore agricolo		Minacciato il cuore dell'agricoltura svizzera, incremento delle importazioni, riduzione della qualità degli alimenti, maggiore dipendenza dall'estero.
Salute		Vantaggi? Burocrazia? Recepimento del diritto UE?
Sicurezza degli alimenti e dei prodotti		Vantaggi? Burocrazia? Recepimento del diritto UE? Qualità svizzera?
Tassazione sulle imprese e fiscalità del risparmio		No! Attacco alla sovranità fiscale cantonale. Altri versamenti alle autorità fiscali dell'UE. Ulteriore pressione.
Scambi con certificati sulle emissioni di CO2		Vantaggi? Burocrazia? Recepimento del diritto UE?
Programma di navigazione satellitare Galileo		Investito già del denaro. Una botte senza fondo?
Collaborazione tra le autorità preposte alla concorrenza		Vantaggi? Burocrazia? Recepimento del diritto UE?
Accordo quadro nel settore degli impieghi per la promozione della pace		No. Danneggia la continua neutralità armata.
Contributo svizzero all'allargamento (ulteriori versamenti per miliardi)		No. Fintantoché l'UE presenta minacce e ricatti, non bisogna erogare denaro. Come viene impiegato il denaro?

Posizione dell'ASNI:  = attendere, non ancora chiari vantaggi e svantaggi  = tassativa bocciatura



Anton Keller,  
parlamentare- sherpa («una persona che mette in campo  
fatti concreti») da 40 anni  
Contatto: swissbit@solami.com

## RESTA LIBERO SOLO CHI USA LA PROPRIA LIBERTÀ

**come si evince dagli esempi della censura alle lettere dei lettori e della piazza finanziaria**

Ha già avuto l'occasione, la voglia o altro - in qualità di cittadino sovrano come di fatto lei è - di incidere su uno sviluppo, o più semplicemente di reagire a un articolo di giornale? Prima dell'era di Internet esisteva la pagina delle lettere dei lettori, e in questo senso mi ricordo ancora bene Der Bund e Der Spiegel per la molteplicità e il volume dei contributi. Ciò, nel migliore dei casi, produceva della soddisfazione per la considerazione riservata in un periodo limitato, risp. creava una finestra di attenzione per una settimana. A fronte del cambiamento delle abitudini di lettura e correlate alla comunicazione che ci pervade tutti, è sempre maggiore l'importanza dei contributi dei lettori inviati in tempo reale in forma elettronica, come e-mail, commenti nei blog ecc. persino in rapporto agli stessi articoli che hanno fornito l'ispirazione. Anche per quanto riguarda la durezza competono con il lavoro del giornalista e, non di rado, si contraddistinguono per via di una maggiore profondità, più conoscenze specifiche e una prospettiva in evoluzione. In questo senso è presente un potenziale stimolante ed incoraggiante anche per l'evoluzione del rapporto cittadino/stato. Invece di scrivere libri che quasi nessuno legge, negli ultimi 15 anni ho pertanto incominciato a ricapitolare le mie esperienze e conoscenze su temi di attua-

lità all'interno di brevi commenti (la raccolta totalmente indicizzata è consultabile all'indirizzo: [www.solami.com/iconoc.htm](http://www.solami.com/iconoc.htm)).

La diversa gestione di questi pervasivi sviluppi in patria e all'estero permette di comprendere molte cose. I limiti da rispettare per le battute sono ad esempio: Tagesanzeiger, Basler Zeitung: 400; NZZ: 950; FAZ: 1000; Spiegel: 1200; Zeit: 1500; New York Times: 2500; Economist: 5000. Rispetto alle redazioni svizzere, i produttori di giornali stranieri sembrano riconoscere, considerare e promuovere molto di più questa dimensione interattiva con i lettori. Ciò si evince in particolare anche considerando limitazioni che sono riconducibili alla censura. Finora ho imparato ad apprezzare le colleghe e i colleghi stranieri non tanto come dei guardiani di contenuti, quanto piuttosto come dei portieri che parano la loro porta con qualche ora di ritardo. Ciò al contrario di chi, in patria, è pronto a prostrarsi e dei monopolisti del sapere, che ripongono tutta la propria fede nello stato, certi poveri spiriti della NZZ che, bloccandomi per 8 volte, si sono posizionati ai vertici della censura svizzera - persino prima di certi principianti ancor più asserviti del Tagesanzeiger. Si vedrà se tutti tali Seldwyler in questa «posizione di tracotanza», segnalata anche al presidente del consiglio d'amministrazione della



**Rapporto sulla politica estera 2011 disponibile su [http://www.asni.ch/palazzo\\_federale.php](http://www.asni.ch/palazzo_federale.php)**

Leggete il Rapporto sulla politica estera 2011 del Consiglio federale! Raccomandiamo la lettura dei capitoli Unione europea, a pag. 29, e Neutralità, a pag. 130. Si deve sottoscrivere con l'UE una serie infinita di nuovi Accordi bilaterali. Dopo 20 anni circa al no al SEE, siamo minacciati dalla strisciante integrazione definitiva nell'UE. Il capitolo Neutralità illustra come il Consiglio federale resti fedele alla relativizzazione della neutralità (neutralità attiva). Al riguardo consultare il sito [www.neutralita.ch](http://www.neutralita.ch)



NZZ, potranno continuare a lungo quest'auto-compiacimento. Per il cittadino sovrano è comunque stimolante l'opposizione efficace contro questi atteggiamenti di arroganza, presentandosi in modo più costruttivo che mai grazie a Internet. Il secondo esempio di una condotta più autonoma, degna e promettente si riferisce alla nostra eredità comune, alla nostra posizione quale potenza finanziaria e alla nostra piazza finanziaria e industriale, che è messa pericolosamente in gioco. Dal momento della rimozione in tutto il mondo del regime monetario aureo, dal disancoraggio della nostra valuta nel 1971 e successivamente, è presente qualcosa di bacato e siamo pervasi da un non so che di diabolico. Denaro generato dal nulla, che nulla riesce a soggiogare e che nel contempo si moltiplica - denaro pulito: col cavolo! - distorcendo e inondando come uno tsunami le economie dei diversi paesi. Chi, come i farisei del denaro pulito, non riconosce gli errori fondamentali, rifiuta di riparare al torto nei confronti dei clienti bancari a fronte di un tradimento, e tenta di destreggiarsi sul posto con trucchi, complicazioni e furberie contro i principi e la ragione, invece di salire per tempo sull'altura più vicina, rovina e preclude a se stesso e a noi tutti il futuro. I lamenti e le formule magiche ripetute con forza sono inattendibili e non rappresentano un sostituto di un operato con delle solide basi e coerente. In questo senso rientrano uno stop immediato al continuo tradimento della sovranità, dei clienti e degli interessi, al trasferimento dei dati bancari, che fornisce di continuo un assist alle brame USA, una riflessione quanto più rapida possibile sull'eredità che ci è stata affidata e un ritorno alla lex helvetica (ad es. assenza di richieste di gruppo anonime nei casi di assistenza giuridica e amministrativa, e basta con le genuflessioni dinnanzi a burocrati stranieri dell'OCSE, della FATF<sup>1</sup> e dell'IRS<sup>2</sup>, orma fuori controllo!).

**Resta libero solo chi usa la propria libertà<sup>3</sup>**

<sup>1</sup> FATF: task force istituita dal G7 e dal presidente della Commissione europea per l'introduzione di provvedimenti di lotta contro il riciclaggio di denaro.

<sup>2</sup> IRS: autorità fiscale USA

<sup>3</sup> Cfr. Preambolo della Costituzione federale.

**Svizzera:**

## UN MODELLO DA DISTRUGGERE

L'UE a 27, nonostante i suoi inutili sforzi, non è ancora riuscita a distruggere la Svizzera e le sue tradizioni di successo. Una delle tradizioni che caratterizza il nostro Paese è la democrazia diretta, grazie alla quale gode di una importante stabilità politica, che si traduce in un'altrettanta stabilità economica; fattore quest'ultimo determinante per il benessere di tutti i cittadini. È di questi giorni, infatti, la notizia che conferma questa tendenza: la Svizzera è, per il quarto anno consecutivo, in testa alla classifica delle nazioni più innovative in Europa e pure risulta al primo posto per quanto attiene alla competitività mondiale. Sarà un caso, ma forse questi risultati sono collegati con il fatto che la Svizzera non fa parte dell'Europa dei fallimenti di stato dietro l'angolo. Se proviamo a confrontare la situazione generale del nostro Paese con quella degli altri paesi dell'UE, diventa per me molto difficile capire perché ci sono ancora persone che vorrebbero aderire, oggi in modo più strisciante, a questa comunità di paesi sull'orlo del fallimento.

La logica suggerisce che l'UE potrebbe imparare dalla Svizzera parecchie cose e ottenere risultati positivi per tutti e invece, evidentemente per invidia, cerca di assorbirci per spolparci e impoverirci fino a farci raggiungere il livello di precarietà di tutti gli altri. Diventa infatti difficile giustificare come mai paesi come Francia e Germania (tanto per citarne due) non rispettano i parametri fissati dal trattato di Maastricht, che dovevano rappresentare il criterio killer per essere in Europa. In fondo, tuttavia, vi è una chiara logica di potere in tutto ciò: quando un paese riesce a «comperare» il debito di un altro paese ne diventa inevitabilmente comproprietario. In un contesto normale l'Europa sarebbe già morta e defunta. I nostri rappresentanti politici, o quantomeno una parte di essi, sembrano ancora convinti che l'adesione debba essere una priorità quale unica soluzione per la sopravvivenza dello Stato. Forse hanno ragione, ma la sopravvivenza dei cittadini che compongono lo Stato è decisamente più importante. Basta UE nella nostra politica!





## PARALLELI STORICI DELL'EUROSISTEMA

L'ultimo presidente della Reichsbank, nonché ministro dell'economia del Reich durante il regime nazista, Walther Funk, in diverse occasioni espose le proprie idee su una cooperazione valutaria in Europa, che non si discostano molto dall'attuale sistema: la discussione che portò avanti ricorrendo a locuzioni del tipo «nuovo ordinamento economico dell'Europa» o «ricostruzione dell'economia europea» rende stantio il dibattito attualmente in corso sull'euro.

### Un precursore del sistema dei cambi fissi

A fronte dei paralleli tra l'euro e i modelli di cooperazione monetaria proposti dal nazismo, si deve ammettere che l'euro apporta dei vantaggi all'economia tedesca. Innanzitutto l'ancoraggio su base duratura dei cambi nell'ambito dell'Eurosistema ha prodotto la garanzia che anche Funk aveva in mente cinquant'anni prima. A detta di Funk, un sistema di compensazione ben funzionante, con tassi di conversione fissi per periodi di tempo quanto più lunghi possibili, aveva un'importanza centrale per garantire un mercato di sbocco europeo e il progetto di un grande spazio economico euro-tedesco. In entrambi i sistemi ci si prefigge di garantire consapevolmente sia la stabilità dei prezzi che il mercato di sbocco, sebbene ciò non rappresenti una classica unione monetaria. I conti di compensazione gestiti a livello centrale tramite la cassa di compensazione di Berlino sarebbero stati il fondamento per una suc-

cessiva compensazione nell'ambito di un'unione valutaria con tassi di cambio fissi. Oggi prevale l'impressione che non pochi dei suoi approcci siano sopravvissuti fino ai nostri giorni, anche se ciò non costituisce l'oggetto di un dibattito pubblico, il che, di nuovo, non sorprende. Tuttavia queste condizioni quadro hanno palesemente contribuito in misura non trascurabile a far sì che l'Area Euro divenisse ciò che è oggi: ossia uno spazio economico plasmato in modo determinante dall'economia e dalla politica tedesca, edulcorato grazie alla parola unità e alle pretese di solidarietà.

### L'idea della banca europea

Di particolare attualità appare oggi un memorandum di Herbert Martini, a capo della sezione creditizia, divisione principale IV, presso il ministero dell'economia del Reich, in cui venivano discusse diverse questioni relative alla cooperazione monetaria. Mentre egli prevedeva, per uno stato unito, una moneta unica, auspicava per una confederazione di stati un'unione monetaria e la fissazione dei tassi di cambio. Pertanto i rappresentanti tedeschi avrebbero potuto stringere gli stati alla disciplina di bilancio presso le rispettive banche centrali tramite delle condizioni di copertura più rigide. Per il funzionamento di questa unione monetaria l'esperto propose la costituzione di una banca europea con sede a Vienna. Le banche centrali degli stati interessati avrebbero dovuto essere collegate a questa

banca europea in virtù di accordi e a fronte di una compensazione di tutti i crediti degli stati membri. La banca europea aveva lo scopo di fungere da cassa di compensazione centrale, una volta fissati i tassi di cambio delle valute. Il memorandum di Martini è il primo documento dell'epoca nazista che ricorre all'espressione «banca europea» e che è servito a strutturare lo statuto della BCE. Martini illustrava come vantaggio particolare il fatto che un'unione monetaria avrebbe dimostrato sul piano della politica estera l'autonomia dei diversi paesi, ma all'interno dello spazio monetario le nazioni sarebbero state così strettamente vincolate alla Germania, che, di fatto, una successiva uscita non sarebbe stata più possibile. L'esperto tedesco, dopo il 1945, fu il sostituto del consulente tedesco per il piano Marshall, nonché membro del consiglio d'amministrazione del Kreditanstalt für Wiederaufbau, del consiglio di vigilanza della Lufthansa, e del consiglio d'amministrazione della Banca Europea degli Investimenti. Il modello della struttura nell'ambito dell'Eurosistema appare simile: analogamente, il sistema decentralizzato di rifinanziamento delle banche commerciali nazionali tramite le diciassette BCN (banche centrali che dipendono dalla Banca centrale europea) sembra essere conforme a questo orientamento economico decentralizzato. Così si possono anche spiegare facilmente i diversi prezzi e interessi reali nell'Area Euro.



Heinrich L. Wirz, pubblicista militare AGS/registro professionale e giornalista accreditato presso il Palazzo federale colonnello dello Stato maggiore dell'esercito (formazione operativa) fuori servizio contatto: heinrich.l.wirz@bluewin.ch

# SENZA SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO NON ESISTE UN ESERCITO DI MILIZIA!

**L'ingannevole iniziativa popolare «Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio»**

## **Cosa vogliono veramente i promotori dell'iniziativa?**

L'articolo 58 della Costituzione federale (CF) del 1999 recita: gli uomini svizzeri sono obbligati al servizio militare. La legge prevede un servizio civile sostitutivo. I promotori dell'iniziativa vogliono rimpiazzare quest'articolo con il testo di segno opposto: **«Nessuno può essere obbligato al servizio militare. La Svizzera ha un servizio civile volontario»**. Danno a intendere che la loro iniziativa non toccherebbe l'articolo 59 della CF, secondo cui la Svizzera dispone di un esercito organizzato in virtù del principio della milizia. Sostengono di escludere un esercito di professionisti: «L'iniziativa avrebbe come conseguenza un esercito di milizia volontario». Già qui incominciano a manifestarsi i seducenti fraintendimenti concettuali, con cui imbrogliare le votanti e i votanti.

**Quali sarebbero le conseguenze dell'iniziativa contro il servizio militare obbligatorio?** Ciò equivarrebbe alla fine dell'esercito di milizia di stampo svizzero. Tuttavia gli elettori accettarono nel 1999 la nuova Costituzione federale, oltre che, nel 2003, la Legge militare rivista con il principio del servizio militare obbligatorio (articolo 2): ogni Svizzero è soggetto all'obbligo di prestare servizio militare. Il tentativo di capovolgere nuovamente il risulta-

to di queste votazioni popolari costituisce una costrizione antidemocratica – nell'ottica di un esercito di professionisti fisso composto da volontari. I promotori dell'iniziativa omettono di dire come verrebbe equipaggiata a livello di personale, ma soprattutto finanziario, e organizzata, formata, attrezzata, diretta e impiegata una creazione di questo tipo. Da ultimo, un esercito di professionisti avrebbe un costo molto maggiore per l'economia e a risentirne sarebbe la sicurezza del nostro paese. Inoltre non si troverebbero dei professionisti in numero sufficiente e difficilmente si ingaggerebbero quelli adatti, come dimostrato dagli esempi all'estero, che costituiscono un monito contro una soluzione di questo tipo (si consideri il caso recente dell'esercito federale tedesco, che presenta un'acuta mancanza di personale).

## **Chi sono i promotori dell'iniziativa e che cosa vogliono veramente?**

La forza responsabile e promotrice è il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GssE), sostenuto in particolare dai socialisti (PS) e dal Partito ecologista svizzero. Nel comitato dell'iniziativa si ritrovano vecchie conoscenze che vogliono abolire l'esercito, nello specifico Andreas Gross e Josef Lang, nonché altri ex parlamentari o parlamentari attuali contrari all'esercito. La denominazione del GssE è il suo obiettivo dichiarato, e an-

che il PS vuole eliminare l'esercito, secondo quanto previsto dal suo programma di partito. Pertanto nessuna persona assennata può credere che l'intenzione reale sia quella di abolire solamente l'obbligo di leva. No, in verità si tratta di un graduale smantellamento dell'esercito di milizia svizzero. La cosa insidiosa è che i promotori dell'iniziativa, invece di giocare a carte scoperte, impiegano carte palesemente truccate, a cominciare dall'utilizzo di concetti errati. Le motivazioni addotte per l'iniziativa contro l'obbligo di leva rappresentano un esempio paradigmatico di definizioni fraudolente di tale natura. Ad esempio una truppa di mercenari pagati viene definita un «esercito di milizia volontario». Viene attribuita al filosofo cinese Confucio (551-479 avanti Cristo) questa massima: la rovina degli ordinamenti ha inizio confondendo i concetti.



# IN SINTESI

## Spagna: metà dei giovani senza lavoro!

A fine dicembre 2011 23,8 milioni di persone erano disoccupate nell'UE (in percentuale: 9,9%). La quota di disoccupati in Eurolanda ammontava invece al 10,4%. Le percentuali maggiori si regi-



strano in Spagna (22,9%), Grecia (19,2%) e Lituania (15,3%).

Nell'UE i giovani sotto i 25 anni senza lavoro si attestano a 5,5 milioni, di cui all'incirca 3,3 milioni in Eurolanda. Le percentuali più alte di disoccupazione giovanile si segnalano in Spagna (48,7%), Grecia (47,2%) e Slovacchia (35,6%). [comunicato stampa eurostat del 31.1.12]

**Risultato:** si tratta in verità di un'ulteriore conseguenza del mercato interno UE.

## Schengen/Dublino: notevole incremento delle richieste d'asilo

In data 19.01.12 l'Ufficio federale della migrazione (UFM) ha pubblicato le cifre relative alle richieste d'asilo per il 2011. Esse sono cresciute del 45 per cento circa rispetto all'anno precedente, toccando quota 22'551. Si tratta del numero più consistente di richieste dal 2002. Il paese d'origine che incide maggiormente è l'Eritrea, con 3'356 richieste, seguita dalla Tunisia (2'574) e dalla Nigeria (1'895). Il forte rialzo è da attribuirsi alla crisi in Nordafrica e alla

rotta migratoria aperta da marzo (!) verso l'Europa.

La Svizzera avrebbe potuto rispedire indietro 3'621 persone agli stati firmatari dell'Accordo di Dublino interessati. Invece si è dovuta far carico di 482 richiedenti asilo.

**Risultato:** la spiegazione del consistente incremento è incompleta. Poiché, in primo luogo, la frontiera esterna di Schengen è permeabile. In secondo luogo perché lo è anche la frontiera svizzera. Dopo l'introduzione di Schengen (eliminazione dei controlli alle persone) la Svizzera ha ridotto il Corpo delle guardie di confine, invece di potenziarlo. L'esercito continua a non essere impiegato lungo le frontiere nazionali. Che la Svizzera, «grazie» a Dublino, abbia potuto rimpatriare più persone negli stati di primo ingresso rispetto a quelli di cui si doveva far carico è una descrizione colorita. La constatazione è che, «grazie» a Schengen/Dublino, passando attraverso delle frontiere porose giunge, a conti fatti, il doppio delle persone. In questo senso qualche centinaio di rimpatri non apporta alcuna differenza.

## La commissione del Consiglio degli Stati vuole limitare i diritti popolari!

La commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati vuole assoggettare le iniziative popolari federali a un esame preventivo ancor più rigoroso dell'amministrazione federale. Qualora un'iniziativa popolare fosse contraria ai diritti popolari di cui alla Costituzione federale o alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (!), dovrà essere dichiarata non valida.

**Risultato:** mentre in Europa e in tutto il mondo la voce a favore di

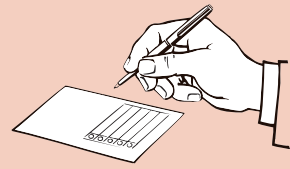
una maggiore partecipazione a livello politico risuona sempre più forte, la nostra democrazia diretta viene lentamente soppressa. L'adeguamento all'UE e l'internazionalismo sono più importanti per la Berna federale della tutela dei nostri diritti di libertà sul piano politico.

## Il FMI chiama - la Widmer-Schlumpf paga!

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) vuole sempre più denaro dalla Svizzera per «salvare l'euro»! In occasione del WEF di Davos, la francese Lagarde, a capo del FMI, ha presentato il conto alla consigliera federale Widmer-Schlumpf. La ministra delle finanze svizzera giudica la richiesta del FMI condivisibile. Una stabilizzazione dell'euro è, a quanto sembra, molto importante.

**Risultato:** il Consiglio federale vuole evidentemente continuare a pagare per la costruzione euro, che fa acqua da tutte le parti. Un'assurdità, poiché il nostro paese non ha alcuna responsabilità per l'euro. La megalomania a Bruxelles, capitale dell'UE, oltre che a Parigi e Berlino è la sola responsabile del disastro. Il 17 giugno 2012 dobbiamo vincere la votazione sugli accordi internazionali. Gli elettori e i cantoni devono avere l'ultima parola. Chi sgobba per l'economia interna, per le imposte?





## Libera circolazione delle persone: **NECESSARI PIÙ PROVVEDIMENTI**



Nel mentre nessuno contesta più il fatto che, ogni giorno, aumentano il dumping salariale e gli abusi (lavoro nero). «Il Consiglio federale ottimizzerà ulteriormente l'attuazione delle misure di accompagnamento!» Con questo titolo, che suona innocente,

il Consiglio federale ha voluto comunicare il 20.01.2012 che devono essere nuovamente rafforzati i provvedimenti contro i salari indebitamente troppo bassi («dumping»). Pertanto il dispositivo di controllo dev'essere costantemente rafforzato («ottimizzato!»). E precisamente a spese dei contribuenti. Inoltre la burocrazia preposta ai controlli, che diventa sempre più estesa, opprime le imprese. A ciò si aggiunge il fatto che la Croazia diventerà il 28° membro dell'UE, prevedibilmente la prossima estate. La libera circolazione delle persone con la Svizzera varrà quindi anche per la Croazia...

**Risultato:** il costante ampliamento delle misure di accompagnamento dimostra che la libera circolazione delle persone secondo il modello dell'UE è la strada errata per la Svizzera.

### **Spiegazioni del Consiglio federale = un opuscolo pieno di bugie**

*«Non v'è da temere alcuna immigrazione massiccia. Come mostrano le esperienze nell'UE, i timori dei comitati referendari secondo cui la Svizzera sarebbe invasa da cittadini comunitari non sono motivati. In realtà, i movimenti migratori all'interno dell'UE sono esigui. Studi indipendenti sono giunti alla conclusione che non vi saranno ripercussioni negative sul mercato del lavoro e sui salari. Grazie alle misure d'accompagnamento elaborate assieme ai partner sociali, vi è una totale protezione contro il dumping salariale e sociale.»*

[Spiegazioni del consiglio federale del 12.5.2000, Accordi bilaterali I]



**Per l'iniziativa sulla neutralità occorrono ancora altre firme?**

[www.neutralita.ch](http://www.neutralita.ch)



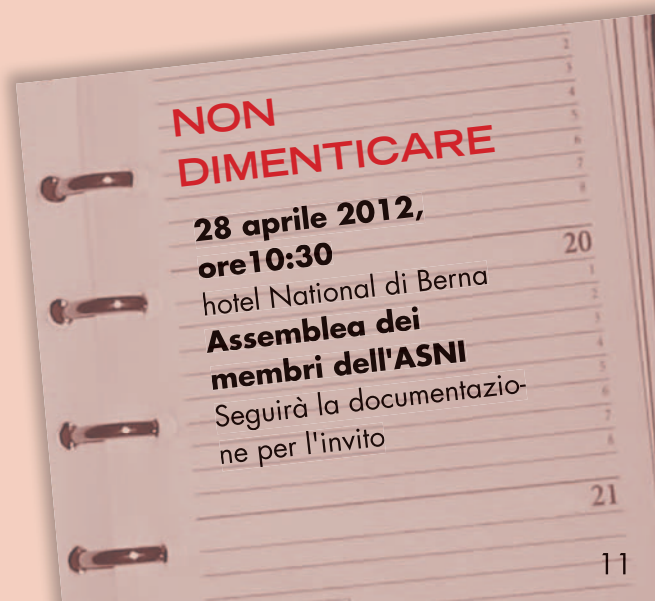
### **VISITATECI:**



[www.asni.ch](http://www.asni.ch)  
Informazioni attuali e commenti politici!



Visitate l'ASNI su Facebook!  
Inserite: auns/asin/asni.





Hans Geiger  
 è professore emerito presso la facoltà di scienze economiche dell'Università di Zurigo, Weiningen ZH  
[www.hansgeiger.ch](http://www.hansgeiger.ch)

## PIAZZA FINANZIARIA SVIZZERA – CRISI DELL'EURO – POLITICA UE:

**voi domandate, il prof. Hans Geiger risponde!**



**Domanda:** È vera l'affermazione dei politici dell'UE, secondo cui, con il recente downgrade della solvibilità di nove stati UE, l'agenzia di rating Standard & Poor's sostiene una guerra valutaria degli USA contro l'Europa?

**Risposta:** Sono sciocchezze. La cosa peggiore per gli USA e l'economia americana sarebbe (o è) una grave crisi in Europa. Inoltre le agenzie di rating, proprio nell'ambito della valutazione dei paesi, non sono così indipendenti come spesso si crede. Non di rado i mercati dei capitali sono più rapidi e migliori per quanto attiene alla valutazione della qualità, e le agenzie di rating spesso non fanno altro che accodarsi.

**Domanda:** Perché la ristrutturazione del debito greco è in una fase di stallo?

**Risposta:** Le proposte ufficiali sono inique e pericolose. L'idea di base è che gli investitori privati, ad es. le casse pensione, debbano svalutare le rispettive obbligazioni elleniche del 50 per cento, mentre quelli pubblici – vale a dire soprattutto le banche centrali e anche gli istituti di credito ottenere il 100 per cento. Ciò spesso entra anche in contraddizione con gli accordi sul piano giuridico. Distrugge i mercati finanziari liberi.

**Domanda:** Cosa comporta l'imposta sulle transazioni finanziarie prevista dall'UE? Quali conseguenze ha per la Svizzera?

**Risposta:** Secondo quello che sentiamo, i politici dell'UE – fatta eccezione per gli inglesi – hanno a cuore l'«arginamento della speculazione». Si tratta di una semplice scusa. Lo scopo ultimo è semplicemente incassare nuove imposte più consistenti. Se il nostro gover-

no dovesse rappresentare gli interessi svizzeri (e naturalmente lo dovrebbe fare), ciò è positivo per la Svizzera, poiché gli affari vengono poi eseguiti nel nostro paese.

**Domanda:** In occasione del vertice UE del 30 gennaio 2012 i capi di governo hanno approvato il cosiddetto patto fiscale e un Meccanismo Europeo di Stabilità (MES). La crisi dell'euro e del debito è risolta?

**Risposta:** Il patto fiscale altro non è che la riproposizione delle disposizioni per il contenimento dell'indebitamento e dei deficit dei paesi di Eurolandia ai sensi del Trattato di Maastricht del 1992. Se questa volta le disposizioni dovessero essere rispettate, si tratterebbe sicuramente di un progresso. Il MES ha lo scopo di appianare degli squilibri temporanei. Tuttavia gli squilibri (ad esempio tra Germania e Italia) non sono «temporanei», bensì fondamentali. Pertanto la crisi dell'euro non viene risolta, bensì posticipata di un po'.



**Necessitate di materiale informativo o di moduli per le firme? Chiamate il numero 031 356 27 27 od ordinate su [www.asni.ch](http://www.asni.ch)**

- Membri  Coniugi),  Sostenitori o  Simpatizzanti
- Contribuiti annuali: membri fr. 35.– (coniugi fr. 50.–), sostenitori fr. 100.–, simpatizzanti a piacimento
- Inviatemi informazioni dettagliate sull'ASNI.

Cognome/nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

NPA/luogo \_\_\_\_\_

Data/firma \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_



Inviare a: ASNI, casella postale 669, 3000 Berna 31  
 tel: 031 356 27 27, fax: 031 356 27 28, e-mail: [asni@asni.ch](mailto:asni@asni.ch), [www.asni.ch](http://www.asni.ch)